

Per concessione degli Editori Riuniti, pubblichiamo la prefazione al saggio «Contagio. La Sars e il ritorno delle malattie infettive» da oggi in libreria.

Giuseppe Ippolito

Se icentocinquanta anni fa una terribile epidemia partì dal cuore della Cina e arrivò a sconvolgere il nostro continente. Seicentocinquanta anni fa le epidemie erano già un fenomeno globale, ma la velocità con cui si propagavano era incomparabilmente inferiore a quella con la quale possono diffondersi oggi. L'epidemia di cui stiamo parlando infatti, quella che fu chiamata la «peste nera», dopo aver attraversato nel corso di tre lustri l'Asia centrale sulle vie caravanere, giunse nel dicembre 1347 in Crimea e a Costantinopoli ed impiegò un altro anno per arrivare nel sud dell'Inghilterra e altri due anni per completare la sua marcia attraverso l'Europa.

Undici mesi fa la Sindrome Respiratoria Acuta Grave (subito identificata con il suo acronimo Sars) è emersa in Cina e tre mesi dopo ha fatto la sua comparsa in un albergo di Hong Kong. Da qui in pochi giorni ha raggiunto altri sei paesi in tre diversi continenti, innescando in alcuni casi nuovi focolai epidemici. La velocità ha caratterizzato non solo la diffusione dell'epidemia, ma anche il dispiegarsi degli sforzi per contrastarla.

Vent'anni fa ci sono voluti due anni per individuare il virus responsabile di una malattia infettiva da poco identificata, l'Aids, mentre in due settimane la rete di laboratori messa su dall'Oms ha isolato il coronavirus della Sars, ed in altre due settimane il genoma di questo virus era stato completamente analizzato.

Le ragioni di questo straordinario risultato sono di diversa natura. La prima è di ordine tecnico: la nostra capacità di identificare nuovi agenti infettivi, in particolare con tecniche di genetica molecolare, sono molto aumentate negli ultimi vent'anni. E l'enorme sviluppo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione ha permesso ai laboratori impegnati nella ricerca della causa della Sars di scambiare i loro risultati in tempo reale, quasi a formare un solo laboratorio virtuale.

Ma indubbiamente anche lo spirito di collaborazione internazionale che molti gruppi di ricerca hanno mostrato sotto il coordinamento dell'Oms è in gran parte



Sars, l'epidemia più veloce della Storia

Un saggio sul giallo della nuova sindrome, apparsa a marzo e già in apparenza vinta

una novità. Molti ricorderanno invece le polemiche, le accuse di scorrettezze, ed in ultimo la controversia legale sui brevetti che ha contrapposto per lungo tempo Luc Montagnier e Robert Gallo, co-scopritori dell'Hiv. Dietro e prima di questi elementi ce n'è però un altro, la consapevolezza del rischio continuo dell'emergere di nuove malattie infettive e del fatto che anche le nazioni dell'Occidente industrializzato sono vulnerabili alle nuove infezioni. Nell'ultimo venten-

Nel Trecento la peste nera impiegò 18 anni per giungere dalla Cina in Europa. Nel 2003 il contagio in tre mesi ha girato il pianeta

nio sono stati identificati numerosi agenti infettivi, alcuni dei quali dotati di un evidente potenziale di diffusione epidemica. Più di recente è risultato chiaro anche il rischio che agenti infettivi vengano intenzionalmente diffusi a scopo terroristico. È evidente che non si può pensare di organizzare con successo una rete di controllo e risposta mentre è in corso un'epidemia: è necessario che strutture ed organizzazioni siano in piedi prima che un focolaio epidemico si possa manifestare. «Preparedness», essere preparati, è diventata nell'ultimo decennio la parola chiave delle strategie per contrastare le epidemie.

In un editoriale apparso sul numero di maggio di *Nature Medicine*, Barry Bloom, rettore della Harvard School of Public Health, sostiene che fare l'epidemiologo o il medico di sanità pubblica è spesso un mestiere ingrato. Se non si interviene abbastanza prontamente, un focolaio limitato di diffusione di una ma-

lattia infettiva può innescare un'epidemia. Se si mette in guardia l'opinione pubblica su un rischio epidemico che poi non si concretizza, si viene accusati di allarmismo. E se si interviene in modo così efficace da stroncare un evento epidemico sul nascere, è sempre difficile dimostrare che sia stato l'intervento di sanità pubblica a cambiare il corso degli eventi e non ci si trovi di fronte ad un naturale esaurirsi del fenomeno. Ma fare l'epidemiologo o il medico di sanità pubblica è anche un mestiere importante. Dobbiamo alla bravura, e anche al coraggio, di un medico italiano fortemente impegnato nella sanità pubblica, il dottor Carlo Urbani, se la Sars è stata tempestivamente identificata ad Hanoi, e se questa tempestività ha dato alle strutture di sanità pubblica il tempo di mettere in atto contromisure prima che l'epidemia si diffondesse in modo preoccupante. Purtroppo l'impegno stesso di Carlo Urbani è stato una delle cau-

il libro

«Contagio. La Sars e il ritorno delle malattie infettive» (Editori Riuniti, pagg. 167, euro 9,50) è il libro, da oggi in libreria, che Cristiana Pulcinella, Enrico Girardi e Pietro Greco hanno dedicato alla Severe Acute Respiratory Syndrome, la sindrome apparsa ufficialmente alla ribalta il 12 marzo di quest'anno. La data è quella in cui l'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme e, dopo la quale, si succedono avvenimenti a una velocità straordinaria: nuovi casi, ma anche la diffusione rapidissima di informazioni e scoperte via Internet. A emergenza apparentemente cessata, il libro ricostruisce la storia della Sars come un giallo e come una sfida per la scienza, ma anche per le comunità sociali e politiche. E cerca una risposta a questo interrogativo: se la Sars è solo una delle epidemie emerse o riemerse negli ultimi anni, siamo pronti ad affrontare quelle del XXI secolo, e siamo in grado di prevederle? Giuseppe Ippolito, del quale in questa pagina pubblichiamo la prefazione al saggio, è direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive «Spallanzani».

con quelli che sono da almeno tre secoli strumenti della sanità pubblica: l'identificazione tempestiva e l'isolamento dei malati, l'identificazione dei contatti, la quarantena. La velocità è anche una delle caratteristiche di questo libro. Ma non pensate di trovarvi di fronte ad un tipico instant book. Leggendo le pagine che seguono vi troverete di fronte al racconto di un evento ancora in evoluzione, al molto che si sa sul suo manifestarsi iniziale e ai molti interrogativi sulla sua possibile evoluzione futura. Ed il racconto degli avvenimenti è inserito nel complesso quadro dell'evolversi delle malattie infettive e degli strumenti per il loro controllo cui abbiamo assistito nell'ultima parte del ventesimo secolo. Gli autori hanno unito alla capacità nel raccogliere e sistematizzare le informazioni che, soprattutto grazie ad Internet, si sono rese rapidamente disponibili su questa epidemia, la loro grande esperienza nel raccontare o nello studiare le vicende delle malattie infettive e della salute delle popolazioni.

La grande professionalità degli autori e la loro capacità di individuare gli aspetti più importanti, analizzarne gli aspetti principali con esemplare sinteticità, rendono il testo uno strumento prezioso anche per gli addetti ai lavori (siano essi operatori sanitari o dell'informazione).

Infatti, in una patologia di recente comparsa è quanto mai necessario un testo chiaro e autorevole per evitare che interpretazioni non corrette, spesso purtroppo dei cosiddetti esperti, contribuiscano ad accrescere il livello di confusione. In Italia nell'ultimo decennio c'è stata una profonda ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera di malattie infettive, principalmente come risposta all'Aids. L'emergenza Sars ha messo in evidenza come sia importante avere a disposizione queste strutture. Ma anche come sia necessario favorire l'integrazione tra strutture ospedaliere e strutture territoriali di sanità pubblica e potenziare centri di eccellenza che sappiano unire la capacità di assistere nuove malattie infettive con potenzialità di diffusione epidemica, di allestire una diagnostica avanzata, di sviluppare nuovi approcci di analisi epidemiologica e di controllo delle epidemie. L'augurio è che anche questo libro possa favorire la diffusione della consapevolezza della necessità che il nostro paese si attrezzi in modo sempre più efficiente ad affrontare la sfida delle infezioni emergenti e delle epidemie del XXI secolo.

Ma anche la ricerca è stata lampo: grazie a Urbani, l'italiano che ha identificato il morbo, alla Rete e a un nuovo slogan «preparedness»

Volvo S60 TD Optima <i>Aziendali</i> 23 rate da 196€*	Volvo V40 Sport/Class <i>Aziendali</i> 23 rate da 167€*	Fiat Multipla Jtd Elx <i>Aziendali</i> 23 rate da 127€*	Alfa Romeo Gtv Matus <i>Km 0</i> 23 rate da 207€*	Alfa Romeo 147Jtd Prog. <i>Km 0</i> 23 rate da 159€*
Vetture Nuove Aziendali e Km 0 ANTICIPO ZERO www.eurotoscar.it <small>* + rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%</small>				
	Daewoo Matiz <i>Nuovi</i> Ant. 50+ 23x 58€*	Daewoo Kalos <i>Nuovi</i> 23 rate da 75€*	Daewoo Tacuma <i>Nuovi</i> Ant. 50+ 23x 112€*	
	Rover 75 CDT Tourer <i>Nuovi</i> IVA DETRAIBILE 23 rate da 184€*	Daewoo Leganza cdx Aut. <i>Nuovi</i> 23 rate da 154€*		
Renault Master Dti <i>Aziendali</i> 23 rate da 125€*	Fiat Punto El/Elx <i>Km 0</i> 23 rate da 65€*	Lancia Y Elef. Blu <i>Km 0</i> 23 rate da 70€*	Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd <i>Km 0</i> 23 rate da 96€*	
Lancia Lybra 1.9 Jtd <i>Aziendali</i> 23 rate da 146€*	Ssangyong Rexton <i>Nuovi</i> 23 rate da 236€*	Ss. Musso <i>Nuovi</i> 23 rate da 212€*	Ss. Korando <i>Nuovi</i> 23 rate da 168€*	

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

urotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/219 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno